



LA STORIA DI LUCA UN ALTRO MONDO È POSSIBILE

23 Febbraio 1986

Milano, Bovisa, Piazzale
Lugano, luogo abituale di
spaccio, tre persone all'angolo
che discutono, prima con
calma poi sempre più
animatamente, una delle tre
persone è il poliziotto Policino.
La rissa è un susseguirsi
di pestaggi e discussioni,
e dopo oltre 15 minuti finisce
senza che l'agente chiami
rinforzi; due delle persone
coinvolte fuggono in auto,
ma il Policino prende la mira

Presidio ore 16,00

► **Ritrovo in Piazzale Lugano**

Dibattito ore 20,30

► **Roberto Cardaci** Sociologo

► **Massimo Cirri** Giornalista

► **Corrado Mandreoli** Camera del Lavoro di Milano

► **Testimonianze**

di lavoratrici e lavoratori dei **gruppi di autoaiuto**

23 SABATO
Febbraio 2013

Info: www.luca-rossi.it



IN RICORDO DI LUCA ROSSI LA FORZA DI UN SOGNO

Siamo sul finire di febbraio, il 23 febbraio dell'anno 1986, in una piazza della Bovisa, Milano. È sera, Luca e Dario, giovani militanti e universitari, non ancora vent'anni, stanno correndo per prendere la filovia in Piazzale Lugano.

Hanno l'ennesimo appuntamento, stavolta con un amico, e insieme tante cose da intraprendere, da dire, da realizzare nella città. La passione e la vita, la dolcezza e la lotta glielo consentono.

In comune hanno anche lo stesso desiderio: capire come va questo maledetto mondo, quindi osservarlo, studiarlo, frequentarlo e non da ultimo cambiarlo alla radice affinché smetta di essere minaccioso e ingiusto e diventi un luogo ospitale e accogliente per tutti gli esseri viventi, umani inclusi.

L'ideale dei vent'anni è generoso, testardo, senza paura; è il sogno più bello che vorrebbe occupare le strade, l'affermazione entusiasta del possibile, la corrente calda che attraversa la città di ghiaccio e non dimentica gli impegni presi.

E il reale? Il reale non sogna mai, se ci prova genera incubi.

Poco distante, in un altro punto della stessa piazza, alcune persone discutono animatamente, scoppia una rissa. Pellegrino Policino, 27 anni, in forza alla Digos, fuori servizio, estratta la sua pistola e piegata leggermente le ginocchia in posizione di tiro punta e spera.

Due colpi lacerano l'aria: una traiettoria dall'esito micidiale collega il reale all'ideale. Improvvisamente Luca è a terra ferito a morte. Uno dei pro-



27° ANNIVERSARIO
23/02/1986 - 23/02/2013

Mal di non lavoro

La società dell'incertezza e il disagio del vivere

Presentazione della serata

La storia di Luca Rossi, probabilmente, è già nota ma riportiamo a fianco un breve sunto, mentre per i dettagli rimandiamo al sito (www.luca-rossi.it).

Dal 23 Febbraio 1986 ad ogni anniversario noi, "Gli amici e compagni di Luca Rossi", lo ricordiamo con una serie di iniziative. Il filo comune, che ci lega e lega fra loro le diverse ricorrenze di questi 27 anni alla esperienza di Luca, è la ricerca di altri cammini di vita possibili.

ESPLODE IL "MAL DI CRISI"

Il titolo dell'incontro di quest'anno è "Mal di non lavoro". Una serata per ascoltare chi nel mondo del lavoro direttamente vive le conseguenze della devastante crisi economica in corso e riflettere su quanto la perdita o l'incertezza di un posto di lavoro generi, fra l'altro, molta sofferenza psichica. Al di là dei casi più estremi, sono infatti sempre più diffusi sentimenti di frustrazione e rassegnazione tra le persone che perdono il posto di lavoro o si trovano in cassa integrazione. Aumenta anche in Italia quello che gli esperti hanno battezzato come il "mal di crisi".

Senza prospettive lavorative ci si sente in balia della paura. Disillusione, energie mentali che non ci sono più, ansia e depressione sono dietro l'angolo. Si vive una condizione di sospensione, di spaesamento, di perdita di identità. L'espulsione dal mondo del lavoro può significare anche rottura di relazioni personali. Una situazione che può aprire la strada ad una dolorosa condizione di solitudine che, a volte, la famiglia stessa non è in grado di affrontare. Rotture dei legami familiari diventano possibili. Il problema ha quindi anche un risvolto sociale: manca una rete che sappia accogliere la solitudine, la sofferenza, che offra spazi di confronto, che renda concreto il supporto psicologico delle difficoltà del vivere.

LAVORO PRECARIO E INCERTEZZA SOCIALE

Anche chi un'occupazione l'ha ma vive in condizione di lavoratore precario, spesso si trova a fare i conti con stress, timori, frustrazioni. La metamorfosi del lavoratore che compare e scompare, che viene sostituito, sottratto alle regole generali, che vive in condizione di precarietà, di insicurezza, perdita di motivazione, che non sa a programmare il futuro. Un vero e proprio "mal di precariato".

AIUTARSI PER GESTIRE LE DIFFICOLTÀ E MITIGARE LA SOFFERENZA

A fronte di tutto questo dato per scontato che il cambiamento è legato ad una soluzione della crisi a livello economico, sono possibili azioni che aiutino almeno sul piano personale?

Per cercare una risposta la Camera del Lavoro di Milano sta lavorando parte da una modalità persa nel tempo: le tecniche di autoaiuto. Dall'esperienza di lavoratrici dell'EUTELIA, sono nati gruppi di lavoratori in cassa integrazione o senza lavoro che hanno deciso di parlarsi, mettere in comune il loro problema, condividere difficoltà e paure. In tal modo il cerchio si è spezzato e forse si è messo un argine alla deriva personale, ridando un ruolo, un protagonismo, una forza per tornare a scegliere che molti, travolti dalla crisi, non avevano più. È successo qualcuno ha provato a dire "parliamoci", diciamoci cosa stiamo vivendo ed ha trovato ascolto e condivisione. Che è tanto.

SABATO ore 20,30

23 Febbraio 2013